

Il teatro dell'assurdo! (Domenica delle Palme - B)

L'evangelista S. Marco, l'autore del primo Vangelo, è colui che ci presenta la versione più "cruda" della passione e morte di Gesù. Se nella storia dell'umanità ci sono state e ci sono ancora, purtroppo, tante giornate tragiche, di guerre, violenze, stragi varie, la passione-morte di Gesù resta l'evento più "drammatico" della storia dell'umanità: un evento unico e irripetibile.

Ripercorriamolo. Gesù che entra in Gerusalemme da trionfatore, acclamato da tutti e, dopo poche ore, abbandonato da tutti, muore crudelmente confitto su una croce... Assurdo e incredibile! Tradito da uno dei suoi discepoli (con un perfido bacio), lasciato solo dai suoi discepoli, rinnegato tre volte dal loro "capo" (Pietro), preso in giro e picchiato per gioco dai soldati romani, bestemmiato dai passanti sotto la croce e dai due malfattori compagni di crocifissione...

Non finisce qui il dramma di Gesù. Anche la natura sembra abbandonarlo, al momento della sua crocifissione l'oscurità infatti piomba sulla terra fino al momento della morte. Infine, prova ancora più difficile, Gesù si sente abbandonato persino dal Padre suo, colui per il quale ha accettato il sacrificio. All'apice del dolore, Gesù muore urlando...

E tutto questo sapete perché? Perché gli uomini non hanno accettato che Dio potesse farsi uomo come loro... Tutto questo è assurdo, è un nonsenso! Sulla croce c'è stata una doppia esecuzione: è stato crocifisso il mistero dell'Incarnazione e il mistero della Trinità.

Chi è quel Dio così folle da lasciar sacrificare il proprio Figlio unigenito per salvare la moltitudine di uomini peccatori, ribelli, che non si fanno alcuno scrupolo di far morire barbaramente un Perfetto Innocente? Colmo dei colmi, al posto di Gesù, il Figlio del Padre, preferiscono far liberare un assassino, di nome "Bar-abba", che in aramaico significa proprio "figlio del padre"... Si libera uno che ha tolto la vita, per far uccidere Uno che è venuto a offrire la sua vita per tutti...

Da questo tragico quadro di teatro dell'assurdo ci sono però tre personaggi belli e positivi, dei modelli da imitare, per prepararci a vivere con gioia la Pasqua di Gesù. Il primo lo incontriamo all'inizio del racconto della passione. Una donna, senza nome, che versa del profumo prezioso sulla testa di Gesù. Un gesto delicato e traboccante d'amore. Gli altri due personaggi li troviamo invece verso la fine del racconto. Il centurione (un pagano quindi) che "miracolosamente" riconosce la vera identità di Gesù crocifisso: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio*» (Mc 15,39). Un'autentica e convinta professione di fede. Il terzo personaggio ha un nome proprio, si chiama Giuseppe d'Arimatea. Egli con coraggio chiede il corpo di Gesù per farlo seppellire nella sua tomba. Un gesto eloquentemente ricco di speranza (nella risurrezione di Gesù)...

Tre esempi splendidi di amore, fede e speranza. Queste sono le tre potentissime "armi" spirituali che Dio ci dona per superare il "dramma" unico e irripetibile della passione-morte di Gesù, come anche i molteplici piccoli e grandi drammi della storia del mondo e della nostra storia personale... Perché dopo la dolorosa passione e morte, il terzo giorno Gesù risusciterà: «*Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, o ogni lingua proclami: Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre*» (Fil 2,9-11).

Si volta pagina, inizia una nuova era, l'era "Pasquale", quella in cui viviamo... Ma questa è un'altra storia...